

si sciolse invero sotto il seguente pontificato di Paolo V,<sup>1</sup> ma l'idea di una tale istituzione rimase. Provvidero a ciò tre uomini, i cui nomi rimarranno celebri nella storia: il carmelitano Tommaso di Gesù, il suo compagno d'Ordine Domenico di Gesù Maria e il cappuccino Girolamo da Narni.

Tommaso di Gesù, nella sua teoria delle missioni, comparsa nel 1613, svolse, con richiamo alle idee del Santori, letterariamente e sistematicamente l'idea di fondare una speciale congregazione per la diffusione della fede. Essa avrebbe dovuto constare di dodici uomini apostolici, aiutati da alcuni segretari, che in giorni determinati avrebbero discusso e deliberato intorno al miglior modo di giovare ai popoli, di esortare e confortare principi, prelati e superiori degli Ordini, di tradurre e diffondere libri e catechismi e anche di confermare nella fede i cattolici vacillanti e minacciati dall'eresie; e tutto ciò in nome del papa. Le singole provincie di tutto il mondo si sarebbero dovute ripartire fra i segretari.<sup>2</sup> Nello stesso senso si adoperavano fin dai giorni di Paolo V anche Domenico di Gesù Maria e il predicatore del palazzo apostolico Girolamo da Narni, che fu riconfermato in tale carica anche da Gregorio XV.<sup>3</sup>

Gregorio XV e il suo segretario di Stato Ludovisi, i quali conoscevano ed apprezzavano l'organizzazione rigida e centralizzata dei Gesuiti<sup>4</sup>, rivolgevano a tali progetti il massimo interesse, tanto più che allora «pareva si spalancassero le porte alla conversione degli infedeli e degli eretici».<sup>5</sup> Anche nel Sacro Collegio prevaleva l'opinione che alle missioni si dovesse provvedere con qualche

<sup>1</sup> Ch'essa esistesse già dagli inizi del Governo di Paolo V, risulta da B. Ceci, «Relazione di Roma nel principio del pontificato di Paolo V», che vi accenna esplicitamente: «La Congregazione detta de Fide propaganda. Qui si discorre e risolve del modo che si de tenere in quei luoghi ove si sente che la fede cattolica habbia qualche principio e che vi sia chi cerchi istruirla e propagarla. Vi sono questi cardinali: Ascoli, S<sup>ta</sup> Cecilia, Aldobrandino, San Giorgio, Paravicino, Arigonio, Visconti, Spinelli, Monopoli, Serafino, San Cesario» (*Urb.* 837 p. 464, Biblioteca Vaticana). Sulla sua cessazione per mancanza di finanziamento, che fu il gran guaio fin dal principio, vedi P. A. Santori \*Annales nel — Cod. K 7 della Biblioteca Vallicelliana in Roma.

<sup>2</sup> Vedi SCHMIDLIN, *Die Gründung der Propagandakongregation* nella *Zeitschr. für Missionswiss.* XII (1922) 2 s. Non solo di questo studio, ma di molte altre pubblicazioni e comunicazioni scritte dal dotto autore della «*Missionsgeschichte*» potei valermi, tanto in questo capitolo che in quelli sulle missioni sotto Urbano VIII e Innocenzo X; di ciò gli esprimo qui la mia sincera riconoscenza.

<sup>3</sup> Vedi SCHMIDLIN loc. cit. n. 2 e 3. Cfr. anche ARENS, *Handb. der kath. Missionen* (1920) 4 s.; SCHWAGER, *Die Keidenmission* I (1907) 18; ROCCO DA CESINALE II 40 ss.; CASTELLUCCI 202 s., 208 s.

<sup>4</sup> Vedi MEJER I 57 s., 91 s.

<sup>5</sup> Vedi circolare ai nunzi del 15 gennaio 1622 nelle *Collectanea* I 1.